

## MONDO



Operatori sanitari vaccinano bambini di Kano, Nigeria. FOTO DI SUNDAY ALAMBA/AP-LAPRESSE

# I fondamentalisti si scatenano contro l'antipolio

● **Strage in Nigeria, gli islamici attaccano i volontari impegnati nelle vaccinazioni: 10 vittime**

CRISTIANA PULCINELLI  
esteri@unita.it

Gli attacchi sono avvenuti in due diversi ambulatori di Kano, nel nord della Nigeria, a distanza di mezz'ora l'uno dall'altro. Uomini armati, arrivati a bordo di mezzi motorizzati a tre ruote, hanno sparato contro i volontari che si stavano preparando per la loro giornata di lavoro: vaccinare i bambini contro la poliomielite. Ne hanno uccisi dieci, tutte donne. Dalle prime informazioni sembra che, durante la sparatoria, siano stati ferite anche altre persone poi ricoverate negli ospedali.

Il giorno precedente all'attacco, un religioso locale aveva denunciato la campagna di vaccinazione contro la polio come una cospirazione occidentale per danneggiare i musulmani. In particolare, aveva affermato che i nuovi casi di polio nel paese sarebbero causati proprio dal vaccino contaminato. La denuncia è stata rilanciata dalle radio locali del nord a netta prevalenza musulmana. Ma non è una novità: da anni i leader musulmani del nord si oppongono alle vaccinazioni anti-polio, affermando che causerebbero sterilità. Proprio questa opposizione è la principale ragione per cui la Nigeria è uno dei tre paesi al mondo in cui la polio è ancora considerata endemica, ovvero molto frequente e presente costantemente sul territorio. Tut-

tavia, questa è la prima volta che i volontari reclutati per la campagna di vaccinazione subiscono un attacco così feroce in questo paese.

Attacchi simili sono invece avvenuti in passato in Pakistan, l'altro Paese, assieme all'Afghanistan, in cui la polio non si riesce a debellare. A dicembre scorso, otto persone impegnate nella campagna vaccinale sono state uccise nel giro di 48 ore: dapprima cinque volontarie nei pressi della città meridionale di Karachi, poi a Peshawar, nel nord del Paese, altre tre persone: un'infermiera, il suo autista e un medico. I Talebani accusavano i volontari di essere spie degli Stati Uniti, una convinzione che probabilmente nasceva dall'aver appreso che durante la caccia a Bin Laden la Cia utilizzò una falsa campagna di vaccinazioni per raccogliere sul territorio informazioni sul ricercato. Inoltre, sostenevano che il vaccino era parte di un complotto per rendere sterili i bambini musulmani. I talebani hanno negato qualsiasi coinvolgimento negli attentati, ma in seguito a quegli episodi, l'Organizzazione Mondiale della Sanità e Unicef hanno deciso di sospendere le vaccinazioni nel Paese.

Per quanto riguarda l'attacco di ieri in Nigeria, alcuni analisti ritengono che possa essere opera del gruppo di militanti islamici Boko Haram. Il gruppo, il cui nome si potrebbe tradurre «l'educazio-

ne occidentale è vietata», sostiene di voler abbattere il governo e finora è accusato di aver causato la morte di circa 1400 persone nella Nigeria del centro e del nord dal 2010 ad oggi.

La poliomielite è ancora un grave problema in Nigeria. Secondo quanto afferma la Global Polio Eradication Initiative, una partnership pubblico-privato a cui partecipa anche l'Oms e il cui scopo è l'eradicazione della malattia dal mondo, nel 2012 si sono contati 121 casi in Nigeria, più che in Pakistan, dove ne sono stati contati 58, e in Afghanistan, dove invece sono stati 37.

La poliomielite è una malattia infettiva grave causata da tre tipi di un virus che si trasmette attraverso cibo e acqua contaminata. In generale, la polio ha effetti più devastanti sui muscoli delle gambe, ma nella forma più grave paralizza i muscoli innervati dai nervi del cranio, riducendo la capacità respiratoria, di ingestione e di parola. Si tratta di una malattia che colpisce soprattutto i bambini sotto i cinque anni d'età e per la quale non c'è cura. L'unica arma è la vaccinazione preventiva. Tuttavia, si è visto che perché la vaccinazione raggiunga l'effetto di protezione per la popolazione in generale, deve raggiungere un certo numero di persone, altrimenti continua a circolare nel Paese. L'Oms decise così alla fine degli anni Ottanta di lanciare campagne di vaccinazione nei paesi più colpiti. Grazie a queste campagne, ormai la polio è quasi sparita da buona parte del mondo, ma le resistenze della popolazione a vaccinare i bambini rendono le cose complicate nei tre Paesi.

Il reportage di una giornalista della Bbc in Nigeria pubblicato solo un mese fa raccontava la fatica di una donna che si impegnava come volontario per la campagna vaccinale. «Ho dovuto aprire la scatola contenente le dosi davanti a tutte le famiglie - raccontava - e ho dovuto vaccinare i miei figli per primi, davanti a tutta la comunità per ottenere la loro fiducia». Nonostante questo, in molti hanno accusato la donna di aver dato ai propri figli le uniche dosi «buone», lasciando agli altri quelle fasulle. Il timore principale dei genitori, raccontava la volontaria, era che il vaccino rendesse sterili i propri figli.

# Se ridurre le tasse non basta per creare sviluppo

L'ANALISI

SILVANO ANDRIANI

● **FU SULLA CARTA DA TAVOLO DI UNA PIZZERIA, COSÌ NARRA LA LEGGENDA METROPOLITANA, CHE, sotto gli occhi attoniti di Ronald Reagan, per la prima volta candidato alla presidenza degli Usa, il professor Laffer tracciò la curva omonima per dimostrare che riducendo le aliquote fiscali, le entrate aumentavano e il problema del deficit pubblico si risolveva.**

Nessuna meraviglia se quella curva apparve agli occhi di Reagan più seducente di tutte le curve di Marilyn Monroe. Eletto presidente Reagan adottò quella politica e il risultato lo conosciamo: il deficit pubblico statunitense esplose e lo stesso Reagan fu successivamente costretto ad aumentare le imposte, come dovette fare ancora il suo successore repubblicano, Bush padre, tradendo le sue promesse elettorali, cosa che gli costò il secondo mandato.

In effetti Reagan dette impulso all'economia attraverso l'aumento del deficit pubblico giacché ridusse le imposte, ma aumentò complessivamente la spesa pubblica, ridusse le spese sociali, ma aumentò di molto quelle militari.

Berlusconi ha riproposto lo stesso giochino: riduco le imposte e tutto va meglio. Anche qui nessuna meraviglia, Berlusconi il *lafferismo* lo ha nel sangue, con la tendenza a considerare l'Italia come il paese di Bengodi, quella che non gli consentiva di vedere la crisi neanche nel 2011, pochi mesi prima di essere estromesso.

Poiché tuttavia da molto tempo, talvolta anche in testi di Istituzioni economiche internazionali, si sostiene che la minore pressione fiscale aiuta la crescita è bene discutere questo argomento. Intanto esso non è convalidato dai fatti: in Europa i Paesi con le migliori performance di crescita, i Paesi del Nord, sono

quelli tradizionalmente con la maggiore pressione fiscale; gli stessi Usa hanno avuto la migliore crescita negli anni di Clinton nei quali fu seguita una politica fiscale che consentì di azzerare il deficit pubblico; soprattutto tutti i Paesi avanzati hanno avuto i più alti tassi di crescita nei gloriosi trenta anni successivi alla seconda guerra mondiale quando la pressione fiscale è cresciuta dappertutto considerevolmente a causa dello sviluppo delle strutture dello Stato sociale. Vale ricordare che il bilancio pubblico può aumentare quantitativamente

la domanda nel sistema economico solo se aumenta il deficit pubblico; se si tagliano le imposte, ma nella stessa misura si taglia la spesa pubblica l'effetto sul livello della domanda è nullo. Le politiche di *deficit spending* sono state proposte per bilanciare con un aumento della spesa pubblica finanziata in deficit la caduta della domanda privata conseguente ad una crisi e sono politiche transitorie. Certo, un'influenza sulla crescita possono averla anche la composizione delle entrate e della spesa: se a parità di pressione fiscale si ridistribuisce il carico dalle attività produttive e dal lavoro sulle rendite questo può aiutare la crescita. Lo stesso può accadere se si aumenta il carico fiscale, riducendo i consumi privati, e le maggiori entrate vengono usate per finanziare investimenti pubblici, ricerca e formazione. In questi casi non si opera sul livello della domanda, ma sul sistema di incentivi e sulle condizioni dell'offerta con effetti in genere di medio periodo.

Se si considera lo scoppietto di proposte di benefici fiscali in campagna elettorale, è bene chiarire subito, se esse effettuano una redistribuzione di carico fiscale, chi e cosa si intende favorire in termini di giustizia sociale e di crescita, come sta facendo il Pd con le sue proposte. Più in generale, tuttavia, il ruolo della politica economica e quindi anche della politica fiscale può essere appropriatamente definito solo nel quadro di una determinata visione dello sviluppo futuro. Solo in quella prospettiva si può valutare il grado di funzionalità di una politica economica con il tipo di sviluppo desiderato.

Ora si tratta di sapere innanzitutto che la ripresa della crescita non potrà avvenire con il rilancio del tipo di sviluppo precedente, quello trainato dall'aumento dei consumi privati largamente finanziato con indebitamento delle famiglie. Questo tipo di sviluppo è ancor meno possibile per l'Italia, visto che da oltre dieci anni viviamo al di sopra dei nostri mezzi ed abbiamo accumulato un debito netto verso l'estero pari a circa un quarto del nostro prodotto lordo. Il rilancio, inoltre, dovrà accompagnarsi ad un riposizionamento del nostro sistema economico in un contesto mondiale in rapido mutamento il che richiederà che la domanda interna cresca per l'aumento degli investimenti delle imprese ed in infrastrutture e per il potenziamento e l'innovazione della produzione ed erogazione dei beni comuni. La politica economica dovrà essere conseguente.

La possibilità per il bilancio pubblico di dare all'economia un sostegno dal lato della domanda in una evidente situazione di crisi, e contemporaneamente operare attraverso la sua composizione sull'evoluzione dell'offerta, potrebbe venire dalla decisione a livello europeo di dedurre le spese per investimenti dal calcolo delle spese pubbliche: per questo si potrebbe ben accettare il controllo, ad esempio, della Banca europea per gli investimenti sulla effettività e validità dei progetti da finanziare. Questo consentirebbe anche di dare al governo una leva per mobilitare consistenti flussi di risparmio privato attraverso modelli innovativi di finanziamento pubblico-privato degli investimenti.

La mamma Loredana dà il triste annuncio che il giorno 8 febbraio l'amata figlia

**TANIA PASSA**

ci ha lasciati. Le esequie si terranno sabato 9 febbraio alle ore 15 presso la chiesa San Pietro di Albano Laziale.

È prematuramente scomparsa

**TANIA PASSA**

Il Tesoriere Ugo Sposetti con i compagni e le compagne della Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra si stringono con affetto alla mamma e a tutta la sua famiglia.

A

**TANIA**

grazie di tutto  
Con amore  
Arianna, Simone, Camilla e Alice

Il Partito Democratico di Albano Laziale esprime il più sentito cordoglio alla mamma Loredana e tutta la famiglia per la prematura perdita della figlia

**TANIA PASSA**

la sua scomparsa ci addolora profondamente. La ricorderemo per il coraggio, la tenacia, la generosità. Albano Laziale, 9 febbraio 2013  
Niente fiori ma donazioni alla Fondazione Neuromed

**09/2/1999** **09/02/2013**

Nel quattordicesimo anniversario della scomparsa del

**Sen. ANTONIO ROMEO**

la moglie, i figli, la nuora, il genero, le nipoti, le sorelle, i cognati, tutti i familiari, gli amici, i compagni lo ricordano con immutato affetto e la stima di sempre.  
San Giorgio Jonico (TA), 09/02/2013

**09/02/2009**

**09/02/2013**

I compagni di Fiumicino aeroporto ricordano

**RINALDO SCHEDA**

**VEESIBLE**

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero

**02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica  
tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)